

◆ «Le Ali di Roma», quattro giorni di dibattito per attrezzare il centrosinistra ad affrontare le nuove sfide della realtà metropolitana del 2000

## «Senza i Ds non si vince» Roma, torna il sereno fra Rutelli e la Quercia

Convention dei democratici di sinistra sulla Capitale  
Si discute di sviluppo, urbanistica, federalismo

NATALIA LOMBARDO

ROMA Pace fatta tra Francesco Rutelli e la Quercia, romana e non solo. Alla vigilia della partenza per la corsa elettorale il sindaco di Roma, il «buon partito» capilista dei Democratici nel collegio del Centro, rassicura i partner di sempre: «Senza i Ds non si va da nessuna parte», afferma Rutelli di ritorno dalla City londinese dove è riuscito a «piazza» i Boc in Euro, alla platea de «Le Ali di Roma», la convenzione programmatica dei Ds romani. Si placano così le polemiche sorte da tempo che hanno reso molto teso il clima fra la maggioranza, da quando il sindaco ha deciso di aderire al progetto dell'Asinello, passando per la sconfitta delle provinciali. E se «alle europee ci sarà un successo dei Democratici e un insuccesso dei Ds non ne gioirò», continua Rutelli che però precisa, «ma se i Democratici vanno male il centrosinistra sarà più debole e ai Ds mancherà un al-

leato leale».

«Mi ha fatto piacere sentire queste affermazioni da Rutelli», commenta Walter Veltroni nell'intervento che conclude la prima della quattro giorni di discussione sul futuro di Roma che si tiene in via dei Frenetani. Così ripete, proprio da leader del partito più forte della coalizione, «nessuno di noi da solo va da nessuna parte, né alle elezioni nazionali né alle amministrative». E se il sindaco di Roma rilancia l'Ulivo dopo il 13 giugno, Veltroni prende la palla al balzo: «È importante che arrivi un messaggio unitario per ricostruire quello che oggi sembra un ingombro: l'Ulivo e il centrosinistra, ovvero «una coalizione che nel '96 ha vinto perché composta da partiti forti e con delle identità distinte». Riconoscere le pluralità, quindi, è l'unica via perché si possa lavorare insieme. Veltroni, inoltre, ricorda lo sforzo unitario dei Ds per tenere insieme l'Ulivo.

Via libera alla competizione, «ma non allo scontro», dunque, e la par-

tita si apre adesso. Soddisfatto delle parole di Rutelli anche Roberto Morassut, segretario cittadino dei Ds: «È cambiato il clima: non c'è più quel sapore antipartito che avevamo sentito all'inizio», commenta, «è un giusto riconoscimento del ruolo dei Ds. E questo ci aiuta a ritrovare col sindaco e i Democratici un'asse virtuoso anche per il governo della città». Bene anche da Goffredo Bettini, ex assessore ai rapporti istituzionali: «L'ho sempre detto, la competizione se porta qualcosa in più è un bene. C'è un bisogno reciproco, fra Ds e Democratici, ed è superata la polemica iniziale che sembrava volesse piantare la forza più innovativa».

«Le Ali di Roma» seconda edizione (la prima fu nel '97 e si ripeté ogni anno fino al 2002), parte dalla guerra in Kosovo, con un video sui profughi e un'intervista a Adriano Sofri dal carcere di Pisa. Seduti al tavolo, presieduto da Gigli Tedesco, ci sono anche Giorgio Ruffolo e Pasquale Napolitano, capilista dies-



Lavori per la costruzione Auditorium di Roma

seni al Centro per le europee, e il vicesindaco Walter Tocci. In sala arrivano alla snocciolata gli assessori, i presidenti dell'Acqa e dell'Atac. La tre giorni, fino a giovedì, toccherà gli argomenti centrali sul futuro di Roma: oggi lo sviluppo, l'urbanistica e i beni culturali; mercoledì la sicurezza, i servizi, lo sport e infine giovedì il futuro della città metropolitana. Parte dalla città, la Quercia, per essere in grado di affrontare la competizione con la destra nel 2002, quando non ci sarà il richiamo consolidato di Rutelli. Sono quattro i punti che delinea Morassut nel suo intervento: un patto per lo sviluppo che aiuti i settori in crescita; la semplificazione della macchina amministrativa; un welfare cittadino che sostenga i più deboli, che ponga il cittadino al centro; un nuovo Piano regolatore per Roma, che preveda infrastrutture per le periferie. E su tutto sovrasta il nuovo assetto della capitale come area metropolitana, entro il 2002, nello Stato federale. Le forme saranno da di-

scutere, spiega Morassut, il punto di partenza è il progetto di legge dell'Ulivo presentato da Veltroni. Per cominciare, «decentramento amministrativo, vigili di quartiere, e più personale nelle circoscrizioni», ma anche appoggio dei Ds al referendum sul comune di Ostia. Sul lavoro Morassut chiede «più coraggio verso i giovani da parte degli imprenditori e più flessibilità da parte dei sindacati», evitando corporativismi, «contro il lavoro nero». Cerca nuove forme di occupazione: dai servizi alla persona ai beni culturali, dalla tv alle attività legate al cinema, alla produzione energetica. Insomma, «nuove risorse da mettere in rete», per farle fruttare. E al governo sia il segretario cittadino che il sindaco, che Veltroni, ricordando di tenere fede agli impegni presi: se sono stati rispettati quelli sullo Sdo, sulla metro C e il sostegno alla candidatura di Roma per l'agenzia satellitare, «altri restano aperti»: il Centro congressi dell'Eur, il ruolo di Fiumicino con Malpensa 2000.

### Un «esercito» di 50mila suore-infermiere

ROMA Un «esercito» di 50 mila suore veglia sulla salute degli italiani. Delle 111 mila religiose in Italia, infatti, più di 50 mila operano a tempo pieno nel settore della sanità, sia nel pubblico che nel privato, prestando la loro opera di infermiere professionali negli ospedali e nelle case di ricovero per anziani. A parlare della presenza delle suore in questo campo, è suor Cristina Fiacco, responsabile settore sanità dell'Unione superiore maggiori d'Italia (Usmi). «Trent'anni fa eravamo oltre centomila - ricorda suor Cristina - poi l'ondata del '68 ha portato molte amministrazioni a rifiutare le religiose, ma successivamente si sono pentite perché hanno visto i risultati pratici».

Le religiose, infatti, sono inquadrate come dipendenti e regolarmente retribuite con circa un milione ottocentomila lire al mese, ma lavorano volontariamente anche nei giorni di festa, domenica inclusa. La marcia indietro delle amministrazioni si è poi scontrata con la crisi delle vocazioni ed il conseguente e progressivo invecchiamento delle suore infermiere, costrette anche dalle stesse Congregazioni a ritirarsi. Per questo il loro numero si è dimezzato negli anni.

L'altro dato è che la maggioranza delle suore sono «over» 50. E proprio per occuparsi sempre meglio degli anziani, si svolgerà la settimana prossima al «Mondo Migliore» di Rocca di Papa, in provincia di Roma, l'incontro «E Dio li creò - L'uomo e la donna in un mondo che invecchia» che servirà alle 170 religiose che partecipano da tutta Italia a rivedere la tendenza che considera gli anziani privi di una propria personalità specifica.

### Cermis, 6 mesi di reclusione al pilota Ashby

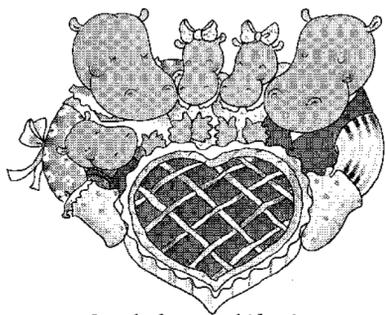
WASHINGTON Il pilota della tragedia del Cermis, Richard Ashby, è stato condannato a sei mesi di prigione e alla radiazione dal corpo dei Marine. La condanna è stata decisa ieri a Camp Lejeune, Nord Carolina, da una giuria militare al termine del secondo processo in corte marziale a carico di Ashby, colpevole di ostruzione della giustizia e cospirazione per intralciare le indagini. In precedenza era stato assolto dall'accusa di omicidio colposo in relazione alle 20 vittime dell'incidente del febbraio 1998, quando il Prowler con Ashby ai comandi tranciò i cavi della funivia di Cavalese, facendo precipitare la cabina carica di sciatori. La giuria è rimasta in camera di consiglio per due ore prima di annunciare la sentenza.

Nella sua requisitoria, il maggiore Stu Couch, uno dei procuratori militari d'accusa ha affermato «Ashby deve pagare il prezzo della sua condotta criminale. Il capitano deve sentire il dolore per quel che ha fatto». La difesa ha invece chiesto alla giuria di mettersi nei panni di Ashby, ripensando agli errori fatti nella vita dei quali si sono poi pentiti, e sottolineando che non ci fu intento criminale nel sottrarre la videocassetta, ma solo avventatezza. Il pilota, assolto in un altro processo dall'accusa di omicidio colposo e da ogni responsabilità di ostruzione della giustizia per aver sottratto un video girato durante il tragico volo di addestramento. La cassetta fu poi gettata nel fuoco e distrutta dal navigatore del jet, il capitano Joseph Schweitzer, che dopo aver confessato è stato condannato alla radiazione e ha testimoniato contro Ashby.

## Gran Cucina Zoppas. La madre di tutte le cucine.

Si ha un bel dire di mangiare poco e magari crudo, che fa bene. Ottavia sa che la casa è una casa quando si sente un buon profumo, e ci si siede a tavola con qualcosa di buono davanti. E la cucina, che è il cuore della casa, deve essere forte e generosa, come Gran Cucina Zoppas.

**GRANCUCINA** Grande nel cuore e generosa nelle dimensioni: 70 cm di larghezza per 60 di profondità.



Grande forno multifunzione per cuocere in 5 modi diversi, dotato di porta con superficie anti-impronta per la più facile e completa pulizia.



Gran fuoco superpotente doppia corona (3,8 kW) per cuocere rapidamente anche col pentolone.

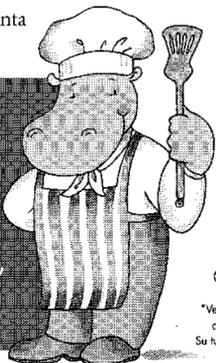
E come optional il cassetto scaldavivande.

Piedoni alti, solidi, per pulire senza fatica anche sotto la cucina. Regolabili per allineare il piano ai mobili (da 85 a 91 cm).

Per maggiori informazioni potete chiamare **Zoppas** 0434 394646

\*Vendita abbinata - Confezione inscindibile art. 56 n.10, D.M. 04/08/88 n. 375. Su tutti i nuovi modelli da 70 cm di larghezza e fino ad esaurimento scorte.

ACQUISTANDO\* GRAN CUCINA ZOPPAS, POTRAI AVERE LE POSATE DA CUOCO DI POLDI. SAPIENTI STRUMENTI PROFESSIONALI, INDISPENSABILI PER CHI AMA CUCINARE.



Gran Cucina. Costruita per durare in eterno.



**Zoppas**  
Zoppas li fa e nessuno li distrugge.

